

CORRIERE DELLA SERA

La recensione

Piera illumina Campanile

di FRANCO CORDELLI

Nonostante gli anni e la storia, Achille Campanile è ritenuto uno scrittore minore, o lontano, o per anime semplici. La sua grave colpa è, drammaticamente, d'essere un umorista. Si dice così, umorista: e si liquida o quanto meno si sminuisce in modo irrimediabile chi per caso abbia avuto la ventura d'esserlo. Dopo aver ascoltato la performance di Piera Degli Esposti nel teatro Battaglini (esempio di teatro d'appartamento nel quartiere Montevecchio) si continuava a dire: sì, ma a leggerlo non fa ridere, il merito di questa bella serata è tutto di Piera. E che il merito non d'una bella serata ma della più coinvolgente tra quante ve ne siano state in questo teatro-casa sia di Piera Degli Esposti non c'è dubbio. Esilarante, e anche sorprendente perfino per chi Achille Campanile avesse avuto la fortuna d'ammirarlo fin da prima, per tutti quelli che si ostinavano a ripetere come vi

Degli Esposti

Prova d'attrice nella «casa teatro» Battaglini, esilarante e sorprendente

siano testi suoi che risultano comici, da morir dal ridere, anche leggendoli tra sé e sé, a bassa o ad alta voce. Ma che poi Piera (la chiamo così, per nome, nella forma dell'amicizia non personale ma che si ha per artisti che ci sono divenuti a tal punto fami-

liari da ritenere inutili ulteriori specificazioni), ma che Piera, dicevo, abbia conferito ad Achille qualcosa che nessuno si sarebbe aspettato non c'è ombra di dubbio. Era vestita con un abito lungo e una sciarpa al collo. In piedi o seduta. Non la vedevo da tempo. Mi ha colpito come fosse sinceramente emozionata: per il fatto di non essere in un teatro ma in un «salotto», a una distanza dagli spettatori tutt'altro che (per così dire) di sicurezza. Ma quando è stato il momento di cominciare la voce non ha vacillato; l'allure dettata dalla consuetudine e la padronanza di sé non sono mai venute meno. Già «Gli asparagi e l'immortalità dell'anima» ci aveva fatto ben ridere tra le pause e i perfetti cambi di registro vocale; e per rimanere in tema di cucina e nello stesso libro, fu magnifica, con l'allusiva gestualità delle mani, la rivelazione di che cosa davvero siano «Le seppie con i piselli»; o altrettanto, spostandosi altrove, in più remoti lidi, chi fossero nell'esasperata realtà della filosofia «La cuoca di Molière e quella di Kant»...